



SETTIMANA SANTA



A cura della
Comunità monastica di Marango
Piccola Famiglia della Risurrezione

TRIDUO PASQUALE

Carissimi amici,

nella difficile situazione che tutti stiamo vivendo abbiamo bisogno, come credenti, di essere assicurati che il Dio di Gesù Cristo, mediante il suo Spirito, sta agendo in nostro favore. Mai come oggi sperimentiamo la prossimità della morte, la sua devastante potenza e la povertà dei nostri mezzi per contrastarla e vincerla. Stiamo anche imparando che solo attraverso una nuova solidarietà con tutti possiamo essere vittoriosi su questo nemico che usa armi invisibili che diffondono inquietudine e recano un grande dolore.

In queste settimane circolano molte parole; abbiamo imparato a distinguere le parole che ci danno una mano per vivere meglio dalle parole vuote, che dilatano gli spazi della paura e che non portano nessun beneficio. Abbiamo bisogno di parole vere, che nutrono lo spirito.

Con questo *sussidio* desideriamo aiutarvi ad essere abitati dentro da una forza spirituale che, vincendo la morte e la sua potenza, ci innesta profondamente nella vicenda di Cristo, il Crocifisso Risorto.

Non possiamo andare in chiesa per celebrare comunitariamente i santi misteri della nostra fede. Pur potendo assistere alle celebrazioni trasmesse dai mezzi di comunicazione, noi *vivremo la Pasqua nelle nostre case*. Siamo convinti che ogni nostra famiglia, anche chi vive da solo, possa celebrare la Pasqua, prendendo coscienza del suo battesimo, mediante il quale partecipa dell'unico sacerdozio di Cristo. Insieme, come corpo ecclesiale, *siamo sacerdoti*.

L'annuncio della Pasqua, dentro le nostre case, nutrirà la nostra coscienza di fede di essere davvero un *popolo sacerdotale e profetico*, chiamato ad offrire a Dio non dei sacrifici, ma la propria stessa vita, e ad annunciare la gioia del Vangelo.

Da tempo noi non possiamo più celebrare l'Eucaristia come comunità. Questo ci manca tanto, e ci addolora. Ci mancano i volti, gli sguardi, i sorrisi, le strette di mano, gli abbracci, le parole che ci aiutano ad affrontare i giorni di lavoro e di fatica. Ci mancano la parola del Signore e il Pane della vita, doni condivisi insieme a tutta la comunità. Però, non siamo privati dei frutti dell'Eucaristia, che sono essenzialmente la carità verso Dio e verso il prossimo. Non ci è tolta la comunità, ma ci è data l'occasione per riqualificarla, per capirne i fondamenti umani ed evangelici, per tenere ciò che è buono e lasciar perdere ciò che non edifica.

La vera sfida di questi giorni terribili non è sapere quando finirà, per poter ripartire, ma se saremo capaci di costruire il nuovo. Questo non deve essere il tempo dove siamo dominati dalla paura, ma il tempo che ci offre l'occasione di scegliere tra la morte e la generazione di una nuova vita.

La Pasqua che sta per arrivare è una grande opportunità per costruire una comunità cristiana che scopre la sua identità di popolo, abilitato fin dal battesimo, ad offrire a Dio la sua intera esistenza e ad annunciare a tutti la parola del Vangelo, per edificare il regno di Dio.

Soprattutto nella Settimana Santa possiamo riscoprire la famiglia come "*piccola Chiesa*" che prega e ascolta la parola di Dio. Il Signore Gesù ha promesso di essere presente dove "*due o tre*" sono riuniti nel suo nome. Anche la famiglia è una piccola assemblea che può celebrare la propria fede, sapendo che il Signore Risorto è presente e vive in mezzo a noi. Vi vogliamo bene.

la comunità monastica di Marango

Marango, Pasqua 2020

In questo piccolo *sussidio* vi proponiamo:

- una *introduzione al senso del Triduo Pasquale* e una piccola spiegazione per ogni singola giornata.
- una *liturgia della Parola*, con i testi biblici e le *preghiere dei fedeli*. Alle preghiere, preparate dalle famiglie e dai monaci di Marango, ogni singola famiglia può aggiungere le proprie.
- un *approfondimento spirituale*, per ogni giorno del Triduo.

Troverete inoltre:

- una richiesta di perdono, all'inizio della Settimana Santa,
- la preghiera per la domenica delle Palme, e la benedizione dell'ulivo,
- la preghiera di benedizione della mensa per i giorni del triduo,
- la preghiera per la benedizione della casa, il giorno di Pasqua,
- una preghiera per i malati, in questo tempo di grave necessità.

Per vivere bene questa preghiera nella casa è opportuno *creare un **angolo adatto***, che resterà per tutta la Settimana Santa. Attorno a questo luogo si radunerà la famiglia, ogni giorno.

Ciascun giorno del Triduo può essere indicato con qualche segno particolare:

Giovedì santo: La Bibbia aperta: è il pane della Parola che ci nutre e illumina il cammino. Un catino e una brocca d'acqua, con accanto un asciugamano, che ci ricordano la lavanda dei piedi. Un disegno di un bambino.

Venerdì santo: un crocifisso, un lume, dell'incenso, un disegno.

Sabato santo: una Bibbia chiusa, una grossa pietra, un lume spento, delle foglie secche, un disegno.

Veglia pasquale e Pasqua: Una Bibbia aperta, una ciotola con l'acqua, che ricorda il Battesimo, i fiori della primavera, un disegno. I bambini possono colorare le uova di Pasqua. Si può iniziare la preghiera ascoltando della musica sacra (Inno alla gioia di Beethoven, Alleluia di Händel..)

Il Triduo pasquale (venerdì - sabato - domenica), insieme alla celebrazione "*in cœna Domini*" del Giovedì Santo, è il cuore di tutto l'anno liturgico.

Il Triduo non è il tempo della "preparazione" della Pasqua, ma è *celebrazione della Pasqua*: Questi tre giorni sono «il santissimo triduo del Cristo crocifisso, sepolto e risorto» (S. Agostino).

Il Triduo Santo lo si comprende solamente se lo si celebra "*in unità*", senza separare tra loro venerdì, sabato e domenica. Sono giorni di un'unica grande celebrazione, che va dalla messa del Giovedì Santo alla Domenica di Risurrezione. Come la passione e la morte di Gesù non si possono separare dalla risurrezione, così il Venerdì Santo è inseparabile dalla Domenica di Pasqua. E' la liturgia stessa che ci invita a questa lettura unitaria del Triduo.

Il **Giovedì Santo** costituisce l'inizio del Triduo pasquale. La messa in cœna Domini va considerata come il "prologo" dei tre giorni santi. Essa ha nel contesto del Triduo Santo la funzione che hanno i racconti dell'ultima cena nei Vangeli. Infatti, come nei Vangeli i racconti dell'ultima cena hanno la funzione di essere profezia e annuncio della morte di Gesù in croce, così la celebrazione del giovedì santo diventa chiave interpretativa degli eventi di passione, morte e risurrezione che saranno celebrati nei tre giorni pasquali.

Nell'istituzione dell'Eucaristia e nel gesto della lavanda dei piedi viene profeticamente svelata e annunciata la morte e la risurrezione del Signore: «Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice noi annunciamo la morte del Signore finché egli venga».

Accogliere il Signore che depone le sue vesti e lava i piedi ai suoi discepoli è il passo necessario che dobbiamo compiere per avere parte con lui: «Se non ti laverò, non avrai parte con me» dice Gesù a Pietro. Celebrare la Pasqua è entrare in un mistero d'amore senza limiti: «Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine», scrive Giovanni nel suo vangelo.

Al centro del **Venerdì Santo** sta la celebrazione della passione del Signore, con la lettura del vangelo di Giovanni. Questo evangelista presenta la morte di Gesù in croce come l'intronizzazione del re. È sulla croce che si rivela la gloria del Figlio di Dio. Leggiamo nel Messale: «Nella passione redentrice del tuo Figlio tu rinnovi l'universo e doni all'uomo il vero senso della tua gloria; nella potenza misteriosa della croce tu giudichi il mondo e fai risplendere il potere regale di Cristo crocifisso».

Oggi la passione del Signore continua nel suo corpo che è la Chiesa. Continua nella sofferenza di molti uomini e donne che stanno patendo e morendo a causa del *Covid 19*. Molti, per amore della vita di tutti, espongono se stessi al pericolo del contagio, negli ospedali e nelle strutture di soccorso.

Di fronte alla croce di Cristo e dei fratelli, la Chiesa può comprendere la sua vita solo alla luce di colui che ha tanto amato il mondo fino a dare il suo Figlio unigenito.

Il **Sabato Santo** è celebrato nel silenzio e nell'attesa. In queste settimane, da quando tutto si è fermato e non c'è più nessuno per le strade, è come se vivessimo un lungo, interminabile, sabato santo. E ci domandiamo se sta morendo tutto e se ci sarà ancora un domani.

C'è un grande simbolo che segna questa giornata del Triduo: *il silenzio*. Spesso davanti al silenzio rimaniamo come smarriti e cerchiamo delle soluzioni che possano riempire il «vuoto», la sensazione di essere precipitati nel nulla. E così lo stordimento aumenta, come aumenta il senso di solitudine. Invece, il silenzio va ascoltato, perché può essere il grembo di una nuova vita.

Ci può aiutare un'antica lettura dei Padri: «Oggi sulla terra c'è un grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace, perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo, egli va a cercare Adamo, come ha cercato la pecorella smarrita».

Il Figlio è il buon pastore che va in cerca dell'uomo perduto sino a raggiungerlo nel luogo estremo della sua lontananza da lui, la morte.

Questo è il significato del Sabato Santo, un giorno già legato alla Risurrezione di Gesù. In questo giorno in Oriente si spargono fiori sull'immagine del Cristo morto e si canta l'Alleluia.

Nella **Veglia pasquale** celebriamo «ogni evento di salvezza» che Dio ha operato nella storia a favore del suo popolo Israele e dell'intera umanità. Non si tratta di "attendere" la risurrezione di Cristo, che è un evento accaduto nella storia una volta per tutte, ma di vegliare in questa notte nella quale «i fedeli assomigliano a coloro che attendono il Signore al suo ritorno, in modo che, quando verrà, li trovi ancora vigilanti e li faccia sedere alla sua destra» (dal Messale).

Nella veglia pasquale è centrale *la memoria e la celebrazione del battesimo*, che è per tutti noi l'invito pressante ad una continua conversione: «Voi, infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, anche voi apparirete con lui nella gloria» (Col 3,3-4).

I nostri fratelli ebrei, nella loro celebrazione della Pasqua, che avviene nelle case, dove tutta la famiglia si riunisce, dicono: «In ogni generazione ogni uomo deve considerarsi proprio lui uscito dall'Egitto, in quanto il Santo, Benedetto egli sia, non liberò soltanto i nostri padri, ma anche noi liberò con loro».

In questa santa notte Dio scende nel nostro inferno per liberare ciascuno di noi dalla schiavitù della Legge, del peccato e della morte.

Richiesta di perdono, all'inizio della settimana santa

"Se impariamo a chiederci subito scusa e a donarci il reciproco perdono, guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce, e la famiglia diventa una casa sempre più solida, che resiste alle scosse delle nostre piccole e grandi cattiverie. Non è necessario fare un grande discorso, è sufficiente una carezza ed è finito tutto, e si ricomincia".

Papa Francesco

Signore, che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola,
abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Cristo, che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a te,
abbi pietà di noi.

Cristo, pietà.

Signore, che ci sottoponi al giudizio d'amore della tua croce,
abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Preghiera

Padre santo e buono, tuo Figlio Gesù ha vissuto in mezzo a noi come un medico per coloro che si riconoscevano malati: rendici consapevoli del nostro peccato, affinché cerchiamo in Lui la nostra guarigione e possiamo cantare la nostra comunione con te e i fratelli. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Domenica delle Palme



Si preparano in casa dei rami di ulivo, ornati di fiori.

Introduzione:

Osanna al Figlio di Davide.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele.

Osanna nell'alto dei cieli.

BENEDIZIONE DEI RAMI DI ULIVO

Preghiamo:

Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo e concedi a noi, tuoi fedeli, che riconosciamo Cristo, re umile e povero, di rimanere uniti a Lui, per portare, nell'umiltà, frutti di opere buone, Per Cristo Signore.

Amen.

Acclamazione al Vangelo

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e condúceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei

cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

Per la meditazione

Possano in questi giorni i rami di ulivo nelle nostre case evocare ai nostri occhi, da un canto, tutto l'amore di cui Gesù è segno per noi e, dall'altro, dire tutto l'amore che abbiamo per Gesù, tutto il bene che gli vogliamo. Ne seguiamo in questa settimana stupiti le orme.

Quanti fossero a sventolare ulivi quel giorno, non lo sappiamo. Una cosa sappiamo che di lì a pochi giorni, quando sarà là in alto, appeso al legno, il legno della croce, di quelli che avevano sventolato rami di palme e di ulivo non ci sarà quasi nessuno, se stiamo ai Vangeli. C'erano solo delle donne a guardare da lontano. Solo loro, le donne. Solo loro balsamo. Gli altri si erano fermati prima.

Non basta sventolare l'ulivo, se non andiamo a vedere il vero ulivo. Gesù l'ulivo tagliato da coloro che non avevano occhi e cuore se non per il loro interesse, il loro potere, la loro gloria. L'hanno tagliato, i senza cuore. Ma l'ulivo tagliato, Gesù, è rigermogliato. Lo ricorderemo il giorno di Pasqua: andate a vedere l'ulivo risorto, l'ulivo, che dà l'olio della salvezza, Gesù, il Signore.

All'inizio di questa Settimana Santa risuona un invito a guardare, a fissare lo sguardo. Vengono chiamati in causa i nostri occhi. Dove andranno in questi giorni gli occhi, su che cosa si concentreranno, su che cosa indugeranno? E non è un invito generico. Sono in questione i miei occhi!

Lo sguardo vada al Signore crocifisso e risorto. Perché la corsa, quella della vita, non sia vana, non sia correre a vuoto. Fissare lo sguardo, vincendo la tentazione sottile, per pudore non confessata, di voltar via la faccia: voltar via la faccia dall'uomo dei dolori. Di cui è scritto nel rotolo di Isaia: «uno da cui si volta via la faccia». Da cui volta via la faccia una certa religione fondata prevalentemente sul calcolo. «Egli» è scritto «portava la nostra sofferenza e si era caricato dei nostri dolori; ma noi lo abbiamo considerato castigato, percorso da Dio e umiliato». Succede anche oggi di voltar via la faccia da persone o popoli che portano sulle spalle drammi inquietanti, quasi fossero castigati o percossi da Dio. È un modo comodo, antico, per legittimare il nostro "voltar via la faccia". Per togliere lo sguardo da eventi che accadendo ci disturbano.

Ci disturbano e ci inquietano quelli che, a costo di passione e di patimenti, si caricano del peso degli altri. Finiscono così per disturbare e inquietare la falsa pace delle nostre coscienze. Di conseguenza, per difesa del disturbo, ci torna allora comodo rimuoverli e troviamo mille sofisticate ragioni per rimuovere, per giustificare, o meglio per giustificarci della nostra assenza, dell'assenza del grido dell'indignazione. È vero, il giusto che non mette al sicuro la sua vita, ma la espone per difesa dell'altro, degli altri, disturba. Nel migliore dei casi lo liquidiamo accusandolo di eccesso. Può succedere anche oggi. Su questo aspetto dovremmo qualche volta soffermarci e chiederci se un amore, svuotato da ogni eccesso, possiamo ancora chiamare amore o è gesto senza spinta di passione, stanco ed esangue.

Già Sant'Ambrogio, sul finire del quarto secolo, alla sua comunità così spiegava il significato della processione con gli ulivi, diceva: «l'ulivo è simbolo delle opere di misericordia: dal suo frutto infatti si estrae l'olio, balsamo nel dolore, nella stanchezza, medicamento per le ferite, ristoro per le membra affaticate». «La misericordia» scriveva Sant'Ambrogio «in greco si chiama *éleos* ed è una parola che richiama da vicino l'altra, l'ulivo. Portiamo dunque ramoscelli d'ulivo comportandoci da persone piene di misericordia».

Ecco l'impegno dunque: se uno è stanco, tu sei balsamo con il tuo aiuto; se uno è triste, tu sei balsamo con la tua tenerezza; se uno è deluso e sfiduciato, tu sei balsamo con la tua fiducia, se uno è solo e abbattuto tu sei balsamo con la tua vicinanza. Sei balsamo e profumo buono.

Angelo Casati

Si osserva un momento di silenzio.

Preghiera dei fedeli

Lett. Preghiamo insieme e diciamo:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

La tua Chiesa eleva oggi il suo "osanna" a colui che viene come re mite e umile per salvarci dal peccato e dalla morte. Nella preghiera del tuo popolo ascolta, o Padre, il grido di liberazione che si innalza dagli oscuri sotterranei della storia.

Preghiamo.

Gesù entra nella città santa e si consegna alla donna che versa sul suo capo il vaso pieno di prezioso profumo, così come si consegna ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani che tramano la sua morte. Si consegnerà anche all'amico Giuda, e agli altri discepoli, che lo abbandonano e lo rinnegano. Dona alla tua Chiesa, o Padre, questo medesimo desiderio di consegnarsi al mondo, con lo stesso mite amore di Gesù.

Preghiamo.

Donaci, o Padre, un cuore nuovo, perché possiamo contemplare i santi misteri della morte e della risurrezione di tuo Figlio accogliendo la tua Parola nel silenzio, nella preghiera, nell'offerta del nostro lavoro quotidiano, e nel desiderio di perdono e di riconciliazione con tutti.

Preghiamo.

Donaci, o Padre, di vivere la Pasqua rimanendo vicini ai tanti fratelli e sorelle che portano la croce della malattia, della sofferenza, della solitudine.

Donaci di essere portatori di speranza anche là dove la vita si sta spegnendo.

Preghiamo.

CONCLUSIONE

Preghiamo:

Dio nostro Padre, fedele alla tua promessa tuo Figlio Gesù è venuto a compiere la sua ora: accogliaci tra la folla dei piccoli e degli umili mentre lo acclamiamo luce delle genti e gloria del tuo popolo d'Israele, nostro Re e nostro Salvatore, nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Noi vi benediciamo dalla casa del Signore: il Signore Dio vi illumini.

Giovedì santo



Nel pomeriggio del Giovedì santo si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Si dispongono i segni: un catino e una brocca d'acqua, un asciugamano, la Bibbia aperta. Si accende un lume. Si mettono in evidenza i disegni preparati dai bambini.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Preghiamo:

O Dio, tu ci hai riuniti come famiglia nel giorno in cui il tuo unico Figlio ha affidato alla tua Chiesa il gesto del suo amore e ci ha dato il sacramento nuovo dell'alleanza eterna: fa' che, ascoltando la sua Parola, riceviamo pienezza di carità e di vita. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Dal Salmo 143

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.

Ricordo i giorni passati,
ripenso a tutte le tue azioni,
medito sulle opere delle tue mani.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra assetata.
Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire il tuo amore,
perché in te confido.
Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te s'innalza l'anima mia.

Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere;
per la tua giustizia, liberami dall'angoscia. *Gloria*

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (1Cor 11,23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comando nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro:

«Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore.

Per la meditazione

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione, prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca. Girare il mondo con quel recipiente e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzano mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici, e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai, in silenzio finché tutti abbiano capito nel mio il tuo amore.

Madeleine Delbrèl

Si osserva un momento di silenzio

Preghiera dei fedeli

Lett. Rivolgamoci al Signore pregando insieme:

"Tu sei la nostra salvezza, vita e risurrezione".

Signore Gesù, che nell'ultima cena hai lavato i piedi ai discepoli, indossando i panni del servo, aiuta i vescovi, i presbiteri e i diaconi e tutta la tua Chiesa, ad essere servi della comunione, e a edificare il tuo santo tempio nella carità. *Preghiamo.*

Signore Gesù, che nell'ultima cena hai donato ai discepoli la tua pace, come anticipo di risurrezione, suscita in mezzo a noi profeti e testimoni di un mondo più fraterno, e affretta il tempo della piena riconciliazione tra le Chiese, perché sia vinto lo scandalo della divisione, che contraddice la tua Pasqua. *Preghiamo.*

Signore Gesù, che nel sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue hai voluto rimanere con noi per sempre, aiutaci a rimanere con te, assimilando il tuo stile di vita donata, scegliendo con te la logica della comunione tra di noi, della solidarietà e della condivisione. *Preghiamo.*

Padre nostro...

Preghiamo:

Signore Gesù, tu hai amato i tuoi fino alla fine. Noi non sappiamo amare come te, ma tu ci hai lasciato nell'Eucaristia il segno del tuo amore, perché nutrendoci alla tua mensa veniamo trasformati in te e sappiamo dare la vita per i fratelli e le sorelle. Donaci di desiderare di sederci alla tua mensa per vivere di te ed essere nel mondo tua memoria vivente. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Benedizione

Il Signore vi conceda il compimento del bene e che siate in buona salute nel corpo, nella mente e nello Spirito.

Amen.

Terminata la Celebrazione della Parola, ci si può fermare un po' di tempo in preghiera silenziosa e personale davanti alla Bibbia aperta.

Preghiere per la mensa

Il padre o la madre guidano la preghiera.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.
Tu lo doni: essi lo raccolgono
apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.

Breve silenzio

Preghiamo:

Ti ringraziamo, Padre,
per il cibo che ci dai:
come questo pane, grano disperso nei campi,
è stato riunito e ora sulla tavola forma una cosa sola,
così riunisci i tuoi figli, sparsi sulla terra,
nella comunità del tuo Regno.
Per Cristo nostro unico Signore.
Amen.

Venerdì Santo



Nella mattinata del Venerdì Santo o nel pomeriggio, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Oltre alla Bibbia aperta e al lume, si può esporre un crocifisso. E' bene preparare anche dell'incenso da offrire davanti alla croce. I bambini offrono i loro disegni. Prima di iniziare, dopo essersi radunati, è bene osservare un momento di silenzio.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Preghiamo:

O Dio, tu ci hai riuniti come famiglia nel giorno in cui tu hai donato il tuo Figlio per la salvezza di tutti gli uomini e le donne. Noi sappiamo che tu ci ami senza misura e vogliamo seguire Gesù, che va liberamente verso la morte: sostienici come l'hai sostenuto nella sua passione e santifica le nostre vite nel mistero della sua Pasqua. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Dal **Salmo 116**

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta. *Gloria.*

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo a Filippesi (Fil 2,5-11)

Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio
l'essere come Dio, ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.
Parola di Dio

Si può leggere per intero il racconto della Passione del Signore secondo Giovanni (Gv 18,1-19,42)

Acclamazione al Vangelo

*Gloria e lode a te, Cristo Signore!
per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.*

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (18,1-19,42)

In quel tempo Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Gesù davanti al sommo sacerdote

¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²²Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». ²⁴Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Gesù davanti a Pilato

²⁸Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». ³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

¹ Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». ^{16a}Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Crocifissione di Gesù

^{16b}Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei»». ²²Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». ²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Agonia e morte di Gesù

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

Sepoltura di Gesù

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Parola del Signore.

Per la meditazione

Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani - ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa però diventa sempre più evidente per me e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. Forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa fare molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che si preoccupano di mettere in salvo le loro cose - invece di salvare te, mio Dio.

Etty Hillesum

Si osserva un momento di silenzio

Pregiera universale

La Chiesa, nata dal cuore trafitto del crocifisso, intercede presso il Padre innalzando la sua preghiera per la Chiesa e l'umanità, proclamando la sua fede nell'universalità della salvezza operata da Cristo: un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono.

Pregiamo per la santa Chiesa

Pregiamo per tutto il popolo di Dio: il Signore lo renda santo e immacolato al suo cospetto nell'amore e lo costituisca come sale della terra e luce del mondo.

Kyrie eleison! Oppure: Ascoltaci, o Signore!

Pregiamo per il Papa e i ministri della Chiesa

Pregiamo per il nostro Papa Francesco, il nostro vescovo Francesco e per tutti coloro che presiedono le sante Chiese e guidano verso la Pasqua eterna il popolo santo di Dio mediante il servizio della Parola e della Carità.

Kyrie eleison! Oppure: Ascoltaci, o Signore!

Pregiamo per l'unità dei cristiani

Pregiamo per la riconciliazione fra le Chiese: lo Spirito le guidi verso l'unità e le conformi alla sequela dell'unico Maestro.

Kyrie eleison! Oppure: Ascoltaci, o Signore!

Pregiamo per gli Ebrei

Pregiamo per il popolo ebraico: il Signore lo custodisca nella fedeltà al suo patto irrevocabile e ravvivi in esso la speranza del compimento della promessa.

Kyrie eleison! Oppure: Ascoltaci, o Signore!

Per i credenti che appartengono alle altre religioni

Pregiamo per tutti gli uomini che cercano Dio nelle molteplici religioni: il Signore li sostenga nel loro cammino e li introduca sempre PIÙ profondamente nella nube luminosa del suo mistero.

Kyrie eleison! Oppure: Ascoltaci, o Signore!

Per il dialogo con i non credenti e i non praticanti

Pregiamo per coloro che non professano alcuna fede e per coloro che non si riconoscono in alcuna istituzione religiosa: il Signore conceda loro di aprirsi al dialogo e all'inquietudine del cuore.

Kyrie eleison! Oppure: Ascoltaci, o Signore!

Preghiamo per le Autorità

Preghiamo per coloro che presiedono la comunità civile: il Signore infonda nei loro cuori il desiderio di servire al bene comune.

Kyrie eleison! Oppure: Ascoltaci, o Signore!

Preghiamo per i tribolati di ogni guerra

Preghiamo per tutte le vittime ingiuste prodotte dalla violenza: il Signore li assista nella prova e aiuti coloro che cercano di essere costruttori di pace.

Kyrie eleison! Oppure: Ascoltaci, o Signore!

Preghiamo per tutti i sofferenti

Preghiamo per coloro che sono affaticati e oppressi: il Signore conceda salute agli ammalati, forza e sostegno agli operatori sanitari, speranza e conforto alle famiglie, salvezza eterna a coloro che sono morti.

Kyrie eleison! Oppure: Ascoltaci, o Signore!

Padre nostro

Dopo il Padre nostro, si termina con la seguente orazione.

Preghiamo:

Signore Gesù, sulla croce tu hai rivelato l'amore di Dio e il senso della vita. Tu hai insegnato e vissuto che la vita si perde trattenendola per sé e la si guadagna donandola. Apri i nostri cuori e rendici capaci di fare della nostra vita un dono, attraversando nell'amore ciò che viviamo ogni giorno. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Terminata la Celebrazione della Parola, si può sostare in preghiera silenziosa e personale davanti al Crocifisso.

Prima di iniziare l'adorazione della croce si può dire:

***Adoriamo la tua croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.
Dal legno della croce è venuta la gioia in tutto il mondo.***

Benedizione

Il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati alla sua gloria in Cristo, dopo la breve sofferenza vi ristabilisca, vi confermi e vi renda forti e saldi.

Preghiere per la mensa

Il padre o la madre guidano la preghiera. Il Venerdì Santo è un giorno di digiuno e di astinenza. Anche nella sobrietà della tavola esprimiamo la nostra apertura a Dio e agli altri.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.
Tu lo doni: essi lo raccolgono
apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.

Breve silenzio

Preghiera

Mezzogiorno

La tua misericordia, o Padre,
previene la confessione del nostro peccato.
La tua Parola trasfiguri ora la sobrietà di questo pasto in un segno del nostro desiderio di ritornare a te
con tutto il nostro essere. Sii benedetto ora e sempre.
Amen.

Sera

Sii benedetto, Signore nostro Dio,
che hai provato il tuo popolo con la fame affinché riconoscesse di vivere per la tua Parola.
Guarda ora a noi che consumiamo sobriamente questo cibo
e insegnaci a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.
Amen

Sabato Santo



Nella mattinata del Sabato Santo o nel pomeriggio, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Ci si raduna davanti alla Bibbia aperta e si accende un lume. Si può porre accanto alla Bibbia una pietra, a significare la pietra del sepolcro. Prima di iniziare, è bene osservare un momento di silenzio.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiamo:

O Dio, tu ci hai riuniti come famiglia nel giorno in cui tuo Figlio è disceso agli inferi per liberare dalla morte l'intera umanità. Noi ti lodiamo con quanti avevano preceduto il tuo Figlio nella morte e sono stati visitati da lui disceso agli inferi per ridare a loro la vita: guarda agli uomini e alle donne che attendono di essere liberati dalla corruzione e concedi loro di partecipare alla gloria dei figli di Dio nella luce che viene, Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

Dal Salmo 130

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. *Gloria.*

Dalla prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi (1Cor 12,31–13,13)

Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio

Per la meditazione

Se nel Sabato santo il presente sembra oscillare sul passato e futuro, è perché protagonista assoluta, sia pur silenziosa, di questa giornata è Maria.

Dopo la sepoltura di Gesù, a custodire la fede sulla terra non è rimasta che lei. Il vento del Golgota ha spento tutte le lampade, ma ha lasciato accesa la sua lucerna. Solo la sua. Per tutta la durata del sabato, quindi, Maria resta l'unico punto di luce in cui si concentrano gli incendi del passato e i roghi del futuro. Quel giorno essa va errando per le strade della terra, con la lucerna tra le mani. Quando la solleva su un versante, fa emergere dalla notte dei tempi memorie di santità; quando la solleva sull'altro, anticipa dai domicili dell'eterno riverberi di imminenti trasfigurazioni.

Stabilizza nel nostro spirito la dolcezza fugace delle memorie, perché nei frammenti del passato possiamo ritrovare la parte migliore di noi stessi. E ridestaci nel cuore, attraverso i segnali del futuro, una intensa nostalgia di rinnovamento, che si traduca in fiducioso impegno a camminare nella storia.

Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. E' il giorno della speranza, in cui si fa bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Ripetici, insomma, che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso. Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale. Santa Maria, donna del Sabato santo, raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno, ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto. Quale tunica hai indossato sulle spalle? Quali

sandali hai messo ai piedi per correre più veloce sull'erba? Come ti sei annodata sul capo i lunghi capelli di nazarena? Quali parole d'amore ti andavi ripassando segretamente, per dirglieste tutto d'un fiato non appena ti fossi apparso dinanzi?

Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con Lui. Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno. Adornaci di vesti nuziali. Per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti. Perché qui le ore non passano mai.

don Tonino Bello

Si osserva un momento di silenzio.

In questo giorno si omettono le preghiere dei fedeli.

Padre nostro...

Preghiamo:

Padre, il tuo Figlio unigenito è disceso nel regno dei morti da cui è risalito rivestito di gloria: a tutti coloro che fanno memoria di questo mistero di salvezza dona di goderne i frutti di grazia. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Benedizione

L'Agnello che sta sul trono sia il nostro pastore, ci guidi alle fonti delle acque della vita e asciughi ogni lacrima dai nostri occhi.

Amen.

Terminata la Celebrazione della Parola ci si può fermare un po' di tempo in preghiera silenziosa e personale.

Preghiere per la mensa

Il padre o la madre guidano la preghiera.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.
Tu lo doni: essi lo raccolgono
apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.

Breve silenzio

Preghiera

Mezzogiorno

Dio nostro Padre,
nel tuo Regno i poveri mangeranno e saranno saziati e i tuoi fedeli esulteranno di gioia.
Ti preghiamo: attraverso la sobrietà di questo pasto aiutaci
a condividere i beni di questo mondo con coloro che ne sono privi,
affinché fin da ora tutti insieme ti rendiamo grazie e proclamiamo la tua giustizia.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Sera

Ti ringraziamo, Signore Dio, per tutti i doni della tua bontà e ti preghiamo
affinché quanto è necessario
al sostentamento del nostro corpo
non appesantisca il nostro spirito
nell'attesa della gloriosa venuta di tuo Figlio Gesù Cristo.
Amen.

Domenica di Pasqua



Nella mattinata della Domenica di Pasqua, oppure nel pomeriggio (con le letture appropriate) si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Si può prendere la Bibbia e accendervi davanti un cero o una lampada. Accanto alla Bibbia aperta si può mettere un recipiente con un po' d'acqua, ricordo del nostro battesimo e della vita nuova in Cristo. Anche i fiori, segno di vita e di festa, possono essere messi accanto alla Bibbia aperta. Se ci sono bambini collochiamo accanto alla Bibbia anche i loro disegni.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiamo:

O Dio, tu ci hai riuniti come famiglia nel giorno che tu hai fatto affinché ci ralleghiamo ed esultiamo davanti a te. All'aurora tu hai rivelato alle donne venute alla tomba il volto splendente di tuo Figlio risorto: dissipa la nostra tristezza davanti alla morte e concedici di guardare tutto il mondo nella luce della risurrezione. Per Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

Dal Salmo 98

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. *Gloria.*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia
Cristo, nostra Pasqua, è immolato:
facciamo festa nel Signore.
Alleluia

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Parola del Signore.

Si osserva un momento di silenzio.

Per la meditazione

Abbiamo vegliato perché in questa notte e Dio stesso veglia. Lui ha acceso le nostre luci al termine di un lungo cammino: Lui stesso si è affaticato alla ricerca dell'uomo: dal primo giorno, quando si mise alla ricerca dell'uomo peccatore, chiamandolo: «Adamo, dove sei?» (Gen 3,9).

In questa santissima notte Dio ha vinto sul male e sulla morte e prendendo per mano Gesù, il crocifisso che «dormiva» nel sepolcro, gli ha infuso lo Spirito di vita e lo ha risuscitato.

Cristo, nostra gioia, è risorto e rimane con noi.

Lui è la luce che Dio ha acceso nel primo giorno della creazione, quando ha tratto dal nulla le cose, dando loro un volto che portasse le sembianze del suo. Cristo ha condotto la vicenda dell'uomo, nonostante le sue tortuosità, le continue lotte e tentazioni, sulle strade della salvezza. Ora il tempo è compiuto: Cristo è risorto e noi siamo nell'«oggi» della salvezza. Il cero pasquale ne è simbolo. Mentre però il cero si consuma, Cristo rimane. Egli è oggi e sempre. Questa è la nostra certezza e la nostra gioia

La Pasqua ci attesta che il male non è invincibile: né il peccato, né la malattia, neanche la morte; anche i mali che sconvolgono la convivenza umana non sono invincibili. Cristo nella sua Pasqua ha sconfitto il male.

Come vorrei dirlo a tanti fratelli e sorelle che soffrono, nei cuori dei quali si è spenta la speranza; come vorrei dire loro che Gesù risorto è più forte di ogni male che attraversa la nostra vita. Papà e mamme che avete figli che hanno preso strade sbagliate, che avete in famiglia drammi oscuri di malattie, di divisioni, di amarezze per mancanza di lavoro, di angoscia perché i figli non trovano casa per sposarsi...

E voi uomini e donne che vi battete perché nel mondo l'ingiustizia, l'emarginazione, la violenza contro il fratello siano eliminate e vedete invece che troppe cose infinitamente più potenti di voi camminano in direzione opposta... Io vi dico: Non perdetevi il coraggio: voi siete dalla parte della risurrezione di Gesù; il male non è invincibile. Sulle strade dell'uomo c'è sempre il Risorto e nella storia sono in azione le energie della risurrezione che spingono il bene ad emergere, i retti di cuore ad unire i loro sforzi. Non perdetevi il coraggio perché nella vittoria del Risorto è custodita anche la speranza di ogni cuore buono, di ogni intenzione retta, di ogni sforzo di bene, di ogni ricerca di verità, di giustizia, di fraternità: pur mezzo alle difficoltà e alle stesse persecuzioni!

Marco Cè

Preghiera dei fedeli

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

Lett. Ripetiamo insieme l'annuncio della fede:
"Cristo, nostra Pasqua, è risorto!"

Gesù morto e risorto è luce.

Per la Chiesa, perché viva lo stupore della Pasqua, rendendo grazie per l'amore ricevuto, e sia essa stessa luce viva per ogni uomo nell'annuncio gioioso del Risorto.

Preghiamo

Cristo morto e risorto è pace.

Per il mondo, e per tutte le tragedie che ancora segnano la storia dell'uomo: la pace di Cristo, dono inesauribile della sua Pasqua, ridoni nuove energie a tutti i costruttori di pace, e dia sollievo a quanti portano ancora i segni della passione.

Preghiamo

Gesù morto e risorto è carità.

Per gli ammalati nel corpo e nello spirito, per quanti si credono lontani da Dio: oggi tutti si sentano raggiunti dalla grazia della Pasqua e colmati dell'amore esclusivo e misericordioso del Padre.

Preghiamo

Gesù morto e risorto è accoglienza.

Per questa comunità, famiglia di famiglie, perché accolga la novità dello Spirito che la Pasqua le dona: possa essa crescere nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nel rispetto dell'altro, nella gioia dello stare insieme, verso una comunione più profonda.

Preghiamo

Padre nostro...

Preghiamo:

O Dio, nostro Padre, tu hai irradiato di luce questo giorno liberando il tuo Figlio dai lacci della morte. Ti chiediamo che la forza creatrice della sua Pasqua ci renda testimoni della speranza e della gioia con le quali tu rinnovi la faccia della terra. Per Cristo nostro Signore.

Amen!

Benedizione

Dio nostro Padre, che ci ha amati e ci ha dato per grazia una consolazione eterna e una buona speranza, consoli i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Amen.

Nel momento opportuno in questo giorno si può fare la benedizione della casa e della famiglia come indicato nell'Appendice.

Preghiere per la mensa

Il padre o la madre guidano la preghiera.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.

Tu lo doni: essi lo raccolgono
apri la tua mano, si saziano di beni.

Breve silenzio.

Preghiamo:

Padre, oggi noi cantiamo
la resurrezione da morte di tuo Figlio Gesù.
Per essa siamo passati dalla schiavitù alla libertà,
dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce
e ormai la morte è vinta per sempre: accogli la nostra gioia
e concedici di celebrare la Pasqua
come profezia di redenzione per tutta la creazione. Sii benedetto ora e sempre.

Amen.

Appendice

BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

Il giorno di Pasqua, nella tarda serata del Sabato Santo o prima del pranzo della domenica, anche al posto della benedizione della mensa, si può fare la benedizione della famiglia.

Rito della benedizione

INIZIO

Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre il padre o la madre dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO

Benediciamo Dio nostro Padre e il Signore nostro GESÙ Cristo, che ci dona grazia e pace.

Benedetto nei secoli il Signore!

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il padre o la madre introduce il rito di benedizione con queste parole:

La nostra famiglia è radunata intorno alla mensa per vivere nella gioia il giorno della risurrezione del Signore. Egli è la nostra speranza e il nostro sostegno nel tempo della prova e con la sua luce illumina i nostri giorni. Invochiamo la benedizione del Signore, perché i membri della nostra famiglia possano essere sempre l'uno per l'altro cooperatori del progetto di Dio e annunziatori della fede nelle concrete situazioni di ogni giorno. Così, con l'aiuto di Dio, adempiremo la missione che ci è affidata e noi stessi saremo un vangelo vivente e una testimonianza di Cristo risorto nel mondo.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Uno dei membri della famiglia legge il brano biblico:

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 4,1-6)

Vi esorto io, prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Parola di Dio

Breve silenzio.

Preghiamo

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Quindi il padre o la madre invita opportunamente tutti i presenti a cantare o recitare la preghiera del Signore; lo può fare con queste parole o con altre simili:

Formati alla scuola del Vangelo e guidati dallo Spirito del Signore, diciamo insieme:

Padre nostro...

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Il padre o la madre immergono un ramoscello nell'acqua preparata per la notte di Pasqua e aspergono i presenti. Dal padre o dalla madre, oppure dal padre e la madre insieme, viene recitata la preghiera di benedizione:

Benedetto sei tu, Signore, che nella Pasqua dell'esodo
hai preservato incolumi le case del tuo popolo asperse con il sangue dell'agnello.
Nella Pasqua della nuova alleanza ci hai donato il Cristo tuo Figlio, crocifisso e risorto,
come vero Agnello immolato per noi,
per liberarci dal maligno e colmarci del tuo Spirito.
Benedici questa nostra famiglia e questa casa, e allieta tutti noi
con l'esperienza viva del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Oppure:

Ti benediciamo, Signore,
perché hai voluto che il tuo Figlio fatto uomo appartenesse a una famiglia umana
e, crescendo nell'ambiente familiare, ne condividesse le gioie e i dolori.
Guarda questa nostra famiglia sulla quale invochiamo il tuo aiuto:
proteggila e custodiscila sempre, perché, sostenuta dalla tua grazia,
viva nella prosperità e nella concordia e come piccola Chiesa domestica
testimoni nel mondo la tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

CONCLUSIONE

Il padre o la madre conclude:

Il Signore Gesù,
che visse con la sua famiglia nella casa di Nazareth, rimanga sempre con noi,
ci preservi da ogni male
e ci conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.
Amen.

BENEDIZIONE DEI MALATI

Si può dire una preghiera di benedizione per i malati, ricordando quanti in questo tempo stanno soffrendo nelle case, negli ospedali e nelle strutture per gli anziani.

INIZIO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Benediciamo il Signore, fonte di vita e di speranza
per coloro che sono nella prova.
Benedetto nei secoli il Signore!

Il Signore Gesù, che è passato in mezzo all'umanità facendo del bene e guarendo ogni
debolezza e infermità, comandò ai suoi discepoli di aver cura dei malati e di pregare per
loro.
Raccomandiamo a Dio gli infermi della nostra famiglia e della nostra comunità perché,
sopportando con pazienza i dolori del corpo e dello spirito, si sentano consolati dalla grazia
del suo Spirito.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt II,28-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Parola del Signore.

Breve silenzio.

Preghiera dei fedeli

Supplichiamo con fiducia il Signore Gesù, nostro salvatore, perché assista e consoli quanti partecipano al mistero della sua passione:

Signore Gesù, soccorri i nostri malati.

Medico del corpo e dello spirito,
che sei venuto a guarire le nostre infermità.

Signore Gesù, soccorri i nostri malati.

Uomo dei dolori, che hai portato le nostre debolezze e hai preso su di te le nostre sofferenze.

Signore Gesù, soccorri i nostri malati.

Tu che hai voluto essere in tutto simile a noi per rivelarci la tua misericordia.

Signore Gesù, soccorri i nostri malati.

Tu che hai sperimentato i limiti della nostra condizione umana per liberarci dal male.

Signore Gesù, soccorri i nostri malati.

Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro...

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Signore Dio nostro,
che hai mandato nel mondo il tuo Figlio a portare il peso dei nostri dolori
e delle nostre infermità,
ascolta la preghiera di questa famiglia per chi vive la malattia e la sofferenza: fa' che,
fortificati nella pazienza
dalla tua benedizione, raccolgano ai piedi della croce il frutto della speranza.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

INVOCAZIONE ALLA MADRE DEL SIGNORE

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, liberaci da ogni pericolo, Vergine
gloriosa e benedetta.

CONCLUSIONE

Il Signore Gesù,
medico dei corpi e delle anime, ci custodisca nel suo amore
e ci colmi della sua benedizione.

Amen.

Fonti:

- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Benedizionale*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (a cura di), *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2008.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale romano*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1983.
- PICCOLA FAMIGLIA DELLA RISURREZIONE DI MARANGO (a cura di), *La preghiera universale*, Marcianum Press, Venezia 2012.
- DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO, Lettera pastorale "Li amò sino alla fine" 2020.
- COMUNITÀ MONASTICA DI BOSE, *Preghiere della Tavola*, Edizioni Qiqajon, Magnano (BI) 2007.
- ANDREA GRILLO, in "Come se non" - <http://www.cittadellaeditrice.com/munera/come-se-non/> - del 10 marzo 2020.
- ANGELO CASATI, *I giorni della tenerezza*, Ed. Romena, Pratovecchio (AR) 2013, p. 27-30.
- MADELEINE DELBRËL, in *Preghiera quotidiana*, Ed. Romena, Pratovecchio (AR) 2019, p. 135.
- ETTY HILLESUM, *Diario 1941-1943*; ed. Adelphi, Milano 2017, p. 169.
- TONINO BELLO, in *Verso la Pasqua 2020*, ACLI, Bergamo 2020, p. 145-149.
- MARCO CÈ, *Venite e Vedrete, Meditazioni per ogni tempo della vita cristiana*, Edizioni Studium Cattolico Veneziano, Venezia 1998, p. 97.102-103.
- All'interno disegni di Natalino.

*Cristo è risorto dai morti
calpestando la morte con la morte
e ai dormienti nei sepolcri
ha donato la vita.
(dalla liturgia)*

